

Veneto

Un mese fa a Vo' il primo contagio E ieri nuovo caso

Un mese dopo, è ancora Vo'. Era il 21 febbraio quando l'emergenza Coronavirus scoppiava in Veneto. E ieri qui a Vo' un caso di positività.

Pederiva a pagina 5

Vo', il paese senza tregua: nuovo caso dopo un mese

►Da prima zona rossa, ai tamponi per tutti, fino alla liberazione dal Covid-19. Che ieri è tornato ►Il virologo Crisanti: «È la prova che bisogna stare a casa, se necessario chiudendo anche i quartieri»

MAGLIA NERA RIMANE ANCORA TREVISO: DOPO GERIATRIA ORA SI FRONTEGGIA ANCHE IL FOCO LAIO DEI GIOCATORI DI CARTE IL BILANCIO

Un mese dopo, è ancora Vo'. Era il 21 febbraio quando, in contemporanea al focolaio di Codogno, l'emergenza Coronavirus scoppiava in Veneto con la morte di Adriano Trevisan, che alle pendici dei Colli Euganei ha ottenuto sepoltura giusta ieri. Proprio nel giorno in cui il paese-epicentro, che da una settimana pareva Covid free, è tornato a registrare un caso di positività: maledetta primavera, quella che comincia portandosi sul groppone l'ultimo bollettino d'inverno, con tutti i suoi numeri e tutte le relative preoccupazioni.

LO TSUNAMI

Quante ne sono successe, in queste quattro settimane. Il 22 febbraio Vo' diventa zona rossa: il 25 febbraio scatta la chiusura di scuole, cinema, teatri e altri luoghi di aggregazione in tutto il Veneto; nella notte tra il 7 e l'8 marzo vengono blindate le province di Venezia, Treviso e Padova; l'11 marzo parte l'ordine "io resto a casa" con la serrata di tutte le attività ritenute non essenziali; il 20 marzo viene imposto ai veneti di non uscire per più di 200 metri

dalle loro abitazioni. Nel frattempo i bollettini quotidiani mostrano che la curva del contagio si impenna e i modelli matematici prevedono che gli ospedali vadano in sofferenza. Così a tempo di record ne vengono riaperti 5 che erano stati dismessi e altri 9 diventano Covid Hospital, tanto che il piano di emergenza Coronavirus arriva a contare 3.835 posti letto, mentre la Cgia calcola la perdita di 127 milioni di fatturato solo per ristoratori e acconciatori. «Ci è arrivato addosso uno tsunami - sintetizza per tutti Giuliano Martini, sindaco-farmacista di Vo' - ma nel nostro piccolo abbiamo dimostrato di saper rialzarci. Adesso però torna la paura di una ricaduta per questo nuovo caso di contagio».

LE MISURE

Su quel "+1" nel cluster-simbolo, il professor Andrea Crisanti è lapidario: «Questa nuova positività dimostra bisogna stare a casa, punto. Si tratta di una persona che era negativa, è uscita e si è infettata, entrando a contatto con qualcun altro che a sua volta non è rimasto fermo». Al giro di boa del primo mese, il direttore di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera di Padova ieri ha illustrato sul Guardian il modello Vo', consigliandolo per il Regno Unito dove l'epidemia è ancora gestibile: «Identificare e isolare i focolai, mettere in quarantena tutti i contagiati, tracciare i loro contatti recenti e isolarli a loro volta, che abbiano sintomi o no».

Aggiunge poi al Gazzettino: «Un mese dopo, rimane il rammarico dei troppi sbagli commessi in Italia. Le autorità prima non si sono rese conto che un 3% di popolazione contagiata, come a Vo', era un'enormità. Poi hanno insistito a effettuare i tamponi solo sui sintomatici. Quindi hanno rinviato le restrizioni temendone gli effetti sull'economia. Anche se in Veneto siamo stati più bravi, non bisogna abbassare la guardia. Per esempio a Verona, che sta diventando il cluster più preoccupante, bisogna isolare fisicamente alcuni quartieri: esercito fuori dai palazzi e nessuno esce di casa».

GLI ANZIANI

È stato un mese tragico per tante famiglie, provate dal lutto per la perdita dei congiunti e pure dallo strazio di non poterli assistere. Alcune vittime erano già note, come il magistrato Francesco Saverio Pavone e l'ex ciclista Luciano Rui; altre lo sono diventate loro malgrado, perché dietro i numeri c'erano nomi, cognomi, storie, vite. Quasi sempre si è trattato di persone anziane, un dato



anagrafico diventato un allarme epidemiologico: nella sola casa di riposo di Merlara, sono risultati positivi 63 ospiti su 73 e 24 operatori. Osserva al riguardo Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil: «Quello è il caso più clamoroso, ma ce ne sono anche molti altri da Puos d'Alpago a Casale sul Sile, da Bassano del Grappa a Zero Branco. Siamo preoccupati non solo per l'oggettiva mancanza di mascherine, ma anche perché la quarantena di un numero crescente di lavoratori rischia di determinare la temporanea chiusura delle strutture e il conseguente ricovero dei degenti negli ospedali, già sovraccarichi di lavoro».

Lo sa bene Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, che nel solo Ca' Foncello ha registrato 38 morti, primato nero di queste quattro settimane. «Sfortunatamente – commenta – la prima fiammata del focolaio è stata accesa da qualcuno che è entrato in un cluster di persone anziane e pluripatologiche qual era Geriatria. Ora quella situazione è stata spenta, ma dobbiamo fronteggiarne un'altra particolarmente virulenta, legata a un gruppo di pensionati che giocavano a carte. Ma da tutto questo dramma è uscito anche qualcosa di buono: ci resteranno posti di Terapia Intensiva in più, una volta passata la tempesta».

GLI EROI

Ma per il momento continuano a grandinare contagi e ricoveri, così i sanitari devono continuare a vestire i panni degli "eroi", anche se si accontenterebbero di indossare mascherine adeguate in misura sufficiente. «Apprezzo molto le decisioni prese dal governatore Luca Zaia – dice **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale della Federazione degli Ordini dei medici – anche di fronte alle resistenze che ha incontrato nell'attuare le restrizioni. A nome dei professionisti della sanità che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di sacrifici, ora chiedo uno sforzo industriale. Se non ci saranno interventi a livello internazionale, occorre che il Veneto diventi autonomo nella produzione dei dispositivi. Abbiamo un mese alle spalle, è vero, ma ne abbiamo altri due davanti...».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

